

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Per tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 52, per un semestre lire 26, per un trimestre lire 13, tanto per i conti di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati d'Italia da aggiungersi. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del giornale di Udine in Casa Tellini.

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 418, verso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 30. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 9 Ottobre

La Gazzetta di Madrid ha pubblicato un proclama di Serrano e di Prim dal quale apparisce che i capi della rivoluzione spagnuola si sono messi bastantemente d'accordo sull'indirizzo che credono migliore per l'assetto definitivo della Nazione. Non è detto peraltro, o almeno del tutto telegrafico non apparisce, quale sia questo indirizzo, e l'arguire non è la cosa più agevole, dacché al Governo provvisorio della penisola si trovano uomini di tutti i partiti. Una certa preponderanza spatta tuttavia a quel grande partito che è capitanato da Prim e che propugnerebbe l'unione del Porto allo alla Spagna chiamando a Braganza alla testa di questo Udine. Sarebbe la soluzione più conveniente d'ogni altra: ma anche ammesso che si miri a raggiungerla, non è a ritenersi che le altre fazioni si addittino facilmente a questa combinazione. Senza parlare dei repubblicani che hanno già innanzi il paese di proclamare e di manifesti ampollosi, c'è il partito carlista che comincia già la sua propaganda fra i Bischi, ed i suoi aderenti non sono sì scarsi da non farne alcun conto, e c'è poi il partito dei liberali, com'essi si dicono, che non parteggia per l'infante Don Carlo: e nemmeno per Braganza, ma vorrebbe una nuova dinastia che attendesse a rinnovellare la Spagna senza la sua unione al Portogallo. Come si vede i partiti non mancano. Resta solo che giungano a intendersi. E lo potranno, solo che il vogliano, dacché l'Europa sembra decisa a lasciarli liberi di fare quello che credono, persuasi, come dice la Corr. Prov. di Berlino, che qualunque cosa avvenga in Spagna non v'è timore che quegli avvenimenti possano turbare la pace più o meno durevole che continua ancora a regnare.

Il Dagbladet, foglio ufficiale del governo danese, trae materia dall'ultimo viaggio di re Guglielmo nei Ducati per un articolo violento contro di lui e contro la Prussia. Dopo una dissertazione sul trattato di Praga e sul diritto del più forte, conclude: «La guerra che va maturando può essere la nostra salvezza, ma anche la nostra rovina: una cosa è certa, cioè che noi dobbiamo o rinunciare per sempre ai nostri diritti sulla Schleswig settentrionale, o aspettare dalle armi la soluzione e prepararci. Senza guerra, nel modo che stanno le cose, non v'ha per noi veruna speranza.»

Sotto questo titolo: *Rivalità dell'Inghilterra e della Russia nell'Asia centrale*, la Gazz. d'Augusta pubblica un'interessantissima lettera dello scrittore ungherese, Hermann Wembery, il quale già da qualche tempo predica, un anno fa, vicino il giorno in cui la Russia e l'Inghilterra, divenute vicine in Asia, si disputerebbero il dominio di questa parte del mondo. Fu l'articolo d'assaggiato e in molti giornali, e specialmente in appendici ebdomadarie della Gazz. d'Augusta furono numerati tutti gli ostacoli che dovevano arrestare ancora per lungo tempo le conquiste russe. Ma gli avvenimenti d'edero ragione allo scrittore ungherese, il quale, numerati i progressi moscoviti degli ultimi mesi, dice che gli inglesi messi da questi in sull'avviso si fortificano sul territorio extra indiano, e fanno di tutto per neutralizzare l'Afganistan e prepararsi alla prossima eventualità, e conclude: «La parola definitiva è questa: l'Afganistan deve essere considerato come uno Stato intermedio indipendente e inviolabile; in caso contrario, in luogo di stendere alla Russia una mano amica, le si opporranno le destre armate.» La *Correspondance de Berlin*, che riproduce la considerazione dello scrittore ungherese, chiede a sé stessa se anche in Asia gli armamenti debbano servire come da noi al mantenimento della pace.

Nel libro di ieri abbiamo riportato un paragrafo di un articolo comparso nel Times sull'invito diretto dal Papa ai protestanti perché intervengano al Concilio Ecumenico. Sopra lo stesso argomento la *N. R. Presse di Vienna* si esprime nel modo seguente: «La lettera non ha che un valore teorico; né crediamo che quest'invito ai protestanti sarà a promuovere la vera pace che regnerà sulla terra, quando non vi sarà che un ovile e un pastore. Noi, che non siamo, al pari del papa, obbligati a fare politica religiosa, siamo di avviso che nemmeno con un pastore e un ovile il mondo otterrebbe la vera pace. Quando paragoniamo in generale lo stato del mondo cattolico col protestante, troviamo che in quest'ultimo regna molto più vera religiosità, vera libertà politica, vera pace, molto maggiore cultura e benessere che nel mondo cattolico. L'Inghilterra e la Spagna, qual contrapposto!»

## Altre due Note sul Ledra.

Ecco una delle note da noi ricevute, e menzionate nel giornale di ieri:

Il voto del decorso Maggio, quando fu chiesto al Consiglio provinciale di spendere 2500 lire per alcune pratiche tecniche, e di conseguire la conferma dell'investitura delle acque del Tagliamento-Ledra pe' fautori dell'impresa avrebbe dovuto avere in sé il valore di una ricognizione.

Nella discussione di quel giorno si spiegarono le forze e gli intendimenti della opposizione, e si parlò innanzi da un influente ed abile oratore la parola «consorzio» da sostituirsi a quella di provincia, circa la competenza dell'impresa per l'incanalamento dei fiumi — In allora fu lanciato un ballon d'essais sulla questione principale, si sparsero delle ombre, e fu diffuso il sospetto che si volesse in seguito travolgere la provincia nei pericoli delle speculazioni e nell'ignoto.

E la proposta della deputazione non venne accolta che munita di contrapesi e di valvole di sicurezza.

Questo fatto per un condottiero, foss'anco un semplice tenente in aspettativa, doveva servire di ammaestramento, a meno che i fatti stessi si vogliano considerare soltanto

che come manifestazioni del caso, senza alcun nesso colla volontà di chi li produce.

In presenza di una opposizione che si andava organizzando e si reggimentava, fu egli saggio divisamento quello di domandare, alcuni mesi appresso, il voto a questa opposizione stessa, perché accordasse i mezzi per conoscere se il Ledra canale poteva farsi, portando per conseguenza la discussione sulla massima della provincialità dell'impresa?

La pratica delle cose non suggeriva, invece, di diradare con qualche fatto le dubbiezze e le nebbie sollevate?

Alcuni amici del Ledra, veggendo la difficoltà di conseguire dalla rappresentanza provinciale le 30 mille lire pel progetto di dettaglio, e per non avere il rimorso di precipitare un'affare di così alta importanza economica ed umanitaria, divisarono di raccogliere quella somma col mezzo di sottoscrizioni private e dei Comuni.

Pratico pensiero codesto, la cui attuazione avrebbe portato un peso rilevante in vantaggio della questione principale; e quando in seno della Deputazione provinciale venne agitato di chiedere al Consiglio l'autorizzazione pel dispendio accennato, un deputato Ledrista sorse a combattere la proposta per ragioni di opportunità e ricordò che era più conveniente misura quella di ricorrere al divisato appello de' privati e de' Comuni interessati per la somma bisognevole — A questo si associava nelle idee esposte un altro, ma tutt'e due avevano la sfortuna di essere giovani di troppo, e di fronte ai vecchi i giovani hanno sempre torto e specialmente quando hanno ragione. Votarono però colla maggioranza per non dividere in tre parti la Deputazione di già scissa in due.

Se in allora si fosse determinato di ricorrere alla colletta, se il progetto di dettaglio avesse dimostrato la possibilità nel riguardo finanziario dell'attuazione del canale, se un piano economico fosse stato concretato e pel quale la provincia non corresse né rischi, né pericoli e non si aggravasse di troppo colla sovrapposizione, se la pubblicità delle deliberazioni della Deputazione circa questo affare non fosse rimasta un semplice desiderio, la Deputazione stessa poteva agevolmente e con fiducia presentarsi al Consiglio e provocarne il di lui voto. In una parola; si doveva girare la posizione anzi, che andarsi di fronte.

Nella circostanza della seduta di cui ho detto, venne pure osservato da uno dei due deputati, dal più giovane, che non era pos-

sibile chiedere le 30 mille lire senza nel medesimo tempo dar adito di portare la discussione sul terreno della competenza della spesa, che quindi bisognava accingersi ad una battaglia cui era prudente evitare, e gli fu risposto che non v'erano pericoli.

La discussione e la votazione del giorno 8 hanno pur troppo confermato le previsioni del giovane deputato, poiché non solamente fu detto intorno alla provincialità, ma altresì in riguardo al piano economico di esecuzione ed esercizio del canale, ciò che non era lontanamente oggetto di pertrattazione.

L'avversario che spostò la questione sapeva bene che egli non si trovava in perfetta consonanza col Regolamento consiliare, ma quante volte volte specialmente nelle lotte parlamentari, non si vince per aver infranto una regola? Di fatto l'esame del piano economico ebbe un peso ed un valore decisivo nella votazione. Con ciò non voglio ammettere che da taluni non fosse già preso un partito di votare contro il Ledra, senza conoscere la questione; — farei troppo torto così argomentando ad un Tommasini, ad un Rizzolati (chaire de canon, forvosen dell'esercito parlamentare); ma quell'esame decise i dubbiosi, e mi viene riferito che di oscillanti vi era un dato numero sufficiente per fare cogli altri decisi una maggioranza del Ledra — Perché adunque il capo dei Ledristi accondiscesse silente che la questione fosse tirata sul campo economico, e perché, portatavi, non la si volle combattere, essendosi accontentato di far rompere una lancia sul pro lema della provincialità dell'impresa?

Non ricordo che era altresì debito di quel buon uomo che è il cavaliere presidente di ricondurre il nomade oratore sulla via normale, ma non se ne addiede; forse pensava a Sacile, alla mostra agricola, alla parata del 14, e lasciò che l'invasione fosse intera.

Ma da tutti questi fatti quali ne derivano conseguenze? È avvantaggiata in oggi la situazione del Ledra?

Gli illusi per ottimismo vi rispondono che il voto dell'8 settembre non è stata una sconfitta, ma un trionfo. E il trionfo si rievava nella manifestazione di notevoli cittadini collo sottoscrivere nello spazio di 24 ore le 30 mille lire pel progetto di dettaglio. Ciò è ben confortevole esempio, poiché dimostra che il patriottismo e lo slancio per le nobili imprese non sono una vana parola; ma ciò non è fare il Ledra.

I nemici credono invece che la battaglia

ed obbligatoria, libera la secondaria e la superiore, e lasciano la cura alla Provincia, e il Ministero della pubblica istruzione ridotto a semplice ufficio di sorveglianza, o unirlo al Ministero dell'interno.

Estendere il diritto elettorale a chiunque, raggiunto il 21 anno, sappia leggere e scrivere, e non abbia impedimenti legali; eleggere i Deputati non per collegio, bensì per province, e ridurli a 230; dare ad essi un gettone di presenza di lire 20, e tre tasse per andare al Parlamento e tornarsene casa, abolendo i biglietti di passaggio gratuiti sulle ferrovie.

Esposti questi principi cardinali delle riforme Ricciardiane, vi facciamo grazia, o lettori, di quanto il Ricciardi dice sulla politica estera; e circa la capitale è inutile il ricordarvi come egli preferirebbe Napoli.

Ma, smesso lo scherzo, diciamo pure che tra gli accennati rimedi c'è qualcosa di buono... sta a vedere poi se l'applicazione sarebbe, oggi o domani, possibile.

È da un pezzo che il Conte va gridando che vuole guarire l'Italia; ma pur troppo (come accade spesso ai grandi uomini) egli sinora ha parlato al deserto. Che questa volta abbia miglior ventura, non ci è dato indovinare.

Certo è che se non tutto (Dio ce ne guardi), ma alcune delle riforme succennate verranno discusse nella prossima sessione del Parlamento.

## APPENDICE

### IL DEPUTATO RICCIARDI

medico-chirurgo per guarire i mali d'Italia.

A Napoli il Parlamentino che doveva adempiere al precetto del provident Consul, cioè preparare una ricetta dei rimedi eroici alla malattia da cui l'Italia è afflitta, non si adunò... per motivi che sinora non apparvero chiariti bene in nessuno dei nostri cartellini giornalistici. Dunque, quale conseguenza legittima della mancata sessione straordinaria del Parlamentino, l'onorevole Ricciardi, Conte-democratico, non ha potuto recitare la sua cicalata che avrebbe offerta al Pasquino l'occasione di facezie e scherzi, cari tanto ai figli della povera ammalata.

Ma il Conte-democratico (dicono quelli, che hanno domestichezza con lui) non è in grado di aspettare in silenzio la riapertura della Sala dei Cinquecento, in attesa di restauro. Se l'onorevole Ricciardi tace a lungo, corre pericolo di ammalarsi anche lui com'è ammalata l'Italia. Dunque il Ricciardi ha voluto parlare; e pur per parlare, si è accontentato di chiamare ad udirlo l'onorevole Mauro Macchi, con una lettera in data di Posilipo 25 del settembre p. p.

Ma udito l'abbiamo anche noi, e quindi possiamo fare un cenno sui rimedi, che il Ricciardi propone per guarire l'Italia.

Questi rimedi, parte appartengono alla scienza medica, e parte consistono nei ferri del chirurgo. Due cose a ragione il Conte Ricciardi puossi appellare medico e chirurgo d'Italia.

Riguardo alla malattia, l'ammettiamo noi tutti che amiamo quella povertà, e che vorremmo vederla fiorida e felice. La questione sta nella diagnosi, cioè nello stabilire la qualità e grado del morbo; la questione sta nel formulare una ricetta, che non sia giulebba o sciroppo Pagliano.

Il Ricciardi, riguardo alla malattia, l'ammette come notoria *lippis et tonsoribus*. Secondo lui, negli ultimi otto anni tutto andò per male, e Governo e Parlamento fanno a gara per mandare in rovina l'Italia. Non dice il Ricciardi in che propriamente consistano gli sforzi di questa gara disonesta, perché non ignora qualmente Mauro Macchi sia sufficiente istrutto in materia. E, a dire lo vero, di qualche cosetta ce ne intendiamo anche noi, ultimi sbattitori del settentrione italiano.

Che se voi, o Lettori, vorreste proprio che vi recitassimo su la coroncina dei nostri dolori, saremmo imbarazzati a farlo con garbo e con ordine logico. Se ne dicono tanti e se ne fanno di peggiori. Ma, poiché vi conosciamo esperti nelle facce, quantunque forse un pochino meno del Mauro Macchi, ci asteniamo su i volontari. Poi, dall'esposizione della ricetta Ricciardiana potrete arguire quali, secondo l'onorevole Conte, sieno i mali da lui attribuiti alla magna patria.

Uditelo: il Ricciardi propone i seguenti farmaci.

Discentramento completo; piena libertà a Province e a Comuni; al Governo non ispetterebbe altro, se non di rappresentare la nazione in faccia ai potentati stranieri e di sorvegliarne i generali interessi.

Stabilire quale massima sacrosanta che gli Italiani debbano pagare poco, e quindi tra cinque o sei anni abolire le dogane; tra un certo numero di anni stabilire l'imposta unica, non minore del 10, non maggiore del 15 per cento sopra la rendita netta, il cui prodotto il Ricciardi vorrebbe ripartito tra il Comune, la Provincia e lo Stato, ci è tre quinti a questo ultimo, e un quinto a ciascuno dei primi due. E intanto abolire l'imposta sulla ricchezza mobile e il dazio consumo, modificare la tassa del registro riducendola ad un diritto fisso; conservare solo provvisoriamente la carta bollata (ma col prezzo del bollo diminuito), e il monopolio dei sali e tabacchi e quello delle carte da gioco; tollerare il lotto, in aspettativa però di abolire anche questo.

Libero il transito degli uomini e delle cose per dentro e per fuori della penisola, dal che floridezza di industrie e specialmente dell'agricoltura.

Riformare tutte le amministrazioni, ottenere economie sulla giustizia e sull'istruzione superiore (che, secondo il Ricciardi, costano troppo); risparmiare sull'esercito e sulla marina (per quello basterebbero 100,000 uomini); sbilire i carabinieri, lasciando la polizia ai Municipi; ridurre il numero dei Tribunali alla sola necessità, e rendere più agevole e pronta la giustizia penale; fare l'istruzione primaria gratuita



dell'8 equivalga ad una Sadova, ed essi ai Prussiani. Ma i partigiani del Ledra che non hanno illusioni sono persuasi che quel voto, senza averlo ucciso, l'abbia invece danneggiato.

Ciò che devesi deplorare si è che molte volte avviene che le buone cause, perchè non hanno bisogno di difesa o di presidio, facciano naufragio, o vengano poste in serio pericolo. Io credo che la fidanza della Deputazione (parlando in generale) poggiasse appunto sulla bontà della causa, sulla ripugnanza a credere ad un voto negativo, e sulla credenza che i Consiglieri provinciali rappresentino, in fatto come in diritto, la provincia invece che le idee particolari degli elettori, e le cime più o meno elevate dei propri campanili.

Ma siccome il Ledra non è morto ancora, così vi è campo agli uomini abili, ai pratici, e a tutti quelli che nelle cose non ci pongono lo zelo di cui parla Talleyrand, di agevolare l'attuazione del grandioso progetto in modo soddisfacente anche colle idee economiche della maggioranza degli avversari.

Colla calma, collo studio, colla perseveranza si riesce a risultamenti talora inaspettati.

Blücher l'uomo della riflessione vinse Napoleone l'uomo di genio.

Ed ecco l'altra nota:

I desideri espressi in una lettera sottoscritta C. e stampata nel N. 230 (26 settembre) del *Giornale di Udine*, erano soddisfatti prima che manifestati.

Osserva il sig. C. che la Deputazione Provinciale che trattava l'affare del Ledra avrebbe dovuto limitarsi a fare una relazione informativa di fatto. Ora la Relazione della Deputazione Provinciale, che sarà stampata, o piuttosto dovrebbe esserlo già, non fece appunto che informare dei precedenti, dei quali volle fare la storia, affinché nessuno l'ignorasse. Ma dopo avere informato e null'altro che informato la Relazione (e se il sig. C. l'avesse sentita leggere, dovrebbe rammentarsela) conchiuse colla domanda delle 30,000 lire per lo studio del progetto, sotto riserva e senza pregiudizio di ogni discussione e deliberazione intorno alla massima, ed a modi, tempi e mezzi della esecuzione.

Certo dopo una così esplicita dichiarazione della Deputazione Provinciale era intempestivo che si discutesse sopra qualunque altra cosa, che non fosse la concessione delle 30,000 lire per il progetto di dettaglio. Ma se il Consigliere Moro credette bene di combattere ciò che non era proposto, stava al presidente a richiamare l'oratore a restringersi alla questione, o ad altri forse l'invitarlo a farlo, egli il presidente non lo facendo.

La Deputazione disse schietto e netto, e più lo dissero quelli che parlarono in di lei nome e più ancora il Pacini, al cui ordine del giorno la Deputazione aderì pienamente, che non era in discussione né l'opera né la sua provincialità, e che si trattava della provincialità della spesa delle 30,000 lire, per avere un progetto di dettaglio, il quale mettesse in caso di decidersi sull'abilità e spesa dell'opera, e su tutto quello che sarebbe da farsi in appresso.

Circa al pubblicare preventivamente la Relazione della Deputazione, per agire sui Consiglieri che erano pronti ad ascoltare e sull'opinione pubblica, illuminandola, colla migliore volontà la Deputazione non sarebbe stata al caso di farlo. Solamente dopo la Relazione dell'ingegnere Tatti sulla visita da lui fatta assieme ai pratici lombardi, si poteva estendere dalla Deputazione Provinciale la sua Relazione. Ora l'ingegnere Tatti mandò quel suo elaborato negli ultimi giorni anteriori al Consiglio. In ogni modo la Relazione non era che una informazione doverosa verso il Consiglio; il quale vi trovava le più ampie e le più esplicite dichiarazioni che null'altro gli si chiedeva, se non la somma di 30,000 lire per gli studi, senza che in altro s'impegnasse. Se queste dichiarazioni, dette e replicate più volte, chiarissimamente, non si vollero ascoltare, ciò non significa che non si potessero udire e comprendere.

Quello è un fatto inescusabile ed imputabile soltanto a coloro che non vollero ascoltare, e non vollero nemmeno, come bene osservò il sig. P. V. nella premessa a quella lettera, o dilazionare il voto ad una sessione straordinaria, come propose il Morgante, o

posporlo alle altre materie dopo l'esame di una Commissione che ne riferisse al Consiglio, come propone il consigliere d'Arcano. Osservò poi a ragione il sig. P. V. che ogni ministro aspetta di aver fatto e conchiuso qualcosa prima di riferire alle Assemblee deliberanti. È vero che esso presenta le sue relazioni, le quali sono esaminate dalle Commissioni elette dalla Camera; ma ciò era appunto quello che si proponeva dai Consiglieri Morgante e d'Arcano e che dai 26, alcuni dei quali ora si scusano col dire di non avere capito bene, non si volle a nessun patto. Se maggiore luce non fu fatta, ciò avvenne perchè la luce o non la si voleva o la si temeva. E la luce era, ma le tenebre non la comprendevano.

Del resto alla ritirata dei ventisei pentiti si faccia pure un ponte che l'assicuri. Se non potranno intendere ed intendersi questa volta, c'è tempo per un'altra. Da oggi a quando il progetto di dettaglio sarà compiuto, c'è tempo per tutto dire. C'è tempo anche di ricredersi e di pigliare una strada migliore, se la si trova; ma per fare il bene bisogna pur sempre cominciare dal volerlo.

(Nostra corrispondenza)

Dal Feltrino, 8 ottobre.

Sebbene estraneo alla politica, specialmente a quella dei partiti, sento il dovere di alzare la voce quando mi sembra che il bene del nostro paese richieda. Io credo che i giornali non abbiano segnalato con bastante insistenza le frequenti escursioni ai confini del Veneto, e gli scapoli rilievi che va facendo l'ufficialità austriaca. Avete saputo com'essi abbiano visitato i punti più strategici della piccola Schiavonia, della Carnia e del Cadore; vi dirò ora come abbiano fatto altrettanto nella Val di Primiero e in quella del Brenta; e come le cose, stando alle apparenze, sieno più serie di quello che si possa credere.

L'altra sera avendo passato per vaghezza il confine al disopra di Primolano giunsi nel primo paese austriaco di Terzo. Ivi udii a caso un diverbio tra il Commissario imperiale di sicurezza pubblica, e un'altra persona, dal quale compresi che da poco in qua i rigori di quella polizia e la sorveglianza sui passeggeri vi sono aumentati.

— Perché questo? Chiesi ad un conoscente di là.

— Non so, mi rispose, ma questo commissario deve avere istruzioni diverse dal suo predecessore. È sempre sospettoso e ingrato.

— Come c'entrano in questo le istruzioni?

— C'entrano, c'entrano. La faccia dell'impiegato è l'indice dell'ufficio. In tempi sereni e quieti è tranquillo, in tempi burrascosi è accigliato. Ora siamo in questo caso.

— C'è forse qualche cosa di nuovo?

— Io temo di sì; per dirvelo schietta, mi par tutto in subbuglio. La Valsugana fra pochi giorni sarà piena di soldati.

— Che fa questo? È il tempo delle manovre, e piuttosto di farle altrove le fanno qui, presso Borgo.

— Sì eh? E i forti perchè li fanno?

— Quali forti, s'è lecito?

— Venite qui. Vedete quel punto elevato nella via di Tesino alla sinistra di Grigno?

— Lo vedo. C'è una chiesa.

— È la Madonna. Ebbene, la sopra si costruiscono con tutta fretta dei fortini.

— È un sito da ciò. Mi meraviglio che non l'abbiano fatto prima.

— E sapete un'altra cosa?

— Quale?

— L'altro giorno passò di qui un generale con alcuni ufficiali del Genio, il quale non contento di ispezionare questi luoghi passò sul vostro territorio, osservò ben bene Primolano, e specialmente i tornelli della Scala, poi se n'andò per fatti suoi. Mi dicono per di più che nell'alta vallata sopra Primiero, sulla montagna di S. Martino di Gastorza, si stiano facendo degli altri forti.

— Si vede che l'Austria è previdente e si prepara per ogni eventualità alla difesa.

— E il Governo Italiano che fa? Aspetta forse di mandar a visitare i confini e a munirli, quando sarà incominciata la guerra e gli austriaci colle spalle protette dalle loro fortificazioni avranno invaso la vostra terra?

— Il Governo nostro ci avrà pensato e avrà preso le sue misure, non dubitate.

Ma il Tiroleso, che aspira di cuore all'italianità, cominciò a suonarmi i suoi dubbi sulla lentezza dei nostri, provata dall'esperienza nei preparativi per l'ultima guerra, e a farmi un trattato di strategia militare dicendomi che se la Scala di Primolano fosse munita di un piccolissimo forte, la strada del Canal di Brenta con poca spesa e pochissima guarnigione sarebbe guardata sicuramente. Al che non ho potuto contradire, convinto come sono di una tal verità, avvalorata dalla storia del Lo Napoleone, e dalla spedizione dello stesso generale Medici nella campagna del 1866.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono alla *Perseveranza*:  
Moltissimi giornali, particolarmente lombardi, hanno creduto di poter assicurare che l'onorevole de Fi-

lippo s'era deciso a ritirare il suo progetto di riforma giudiziaria, presentato alla Camera nella sessione scorsa. Io credo di poter dichiarare inaspettatamente questa voce. L'onorevole de Filippi non intendendo ritirare quel progetto, sul quale non s'è ancora pronunciata la Commissione delegata dagli Uffici della Camera ad esaminarlo. Egli aspetta il parere della Commissione, disposto anche a modificare il suo progetto, se n'è il caso, in quei punti ove la Commissione non sia d'accordo con lui, sempre che, però, non venga alterato il concetto fondamentale di esso.

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Gazz. di Firenze*:

È voce accreditata di vedere presto nell'alma città la ex-regina Isabella. Pio IX le porse il più premuroso invito; verrà ospitata dal carissimo parente e compagno di sventura Franceschiello, al palazzo Farnese. Tutti qui sono in curiosità di veder giungere l'innocente regina al lato del suo Marfori.

Intanto le diserzioni si succedono alle diserzioni nelle file dei mercenari di S. Beatitudine; le malattie fanno il resto. I rigori della polizia ogni giorno si fanno maggiori; ad ogni costo si vuole in mano cospirazioni e cospiratori, e poco o nulla poi si guarda ai ladri ed alla gente che vive malamente; evviva il governo dei preti.

## ESTERO

**Austria.** Scrivono da Brünn:

All'arcivescovo di Olmütz, a cagione di negata consegna degli atti del tribunale matrimoniale, venne imposta una multa di 5000 fiorini. Oggi scade il termine del primo pagamento di 2000 fiorini. Se l'arcivescovo non paga alla scadenza del termine, si procederà all'ipoteca.

**Francia.** Scrivono da Parigi al *Confédéré*:

La mancanza di lavoro continua. Pochi giorni sono i vignaiuoli dei dintorni hanno pubblicato gli avvisi per la vendemmia. Dedicimila operai senza lavoro si sono presentati al ponte di Asnières, offrendosi a lavorare in qualità di vendemmiatori. Ma non se ne poterono impiegare che circa 3,000, e gli altri 9,000 disgraziati si sparsero per i campi, stappando dal suolo rape e patate onde sfamarsi. Alcuni furono raccolti da quei buoni villici e rifocillati a loro spese. Essi erano digiuni da 24 ore!

— Scrivono da Parigi al *Indépendance Belge*:

Il conte Ngra non è partito in congedo, com'era sua intenzione dopo il successo ottenuto presso il governo francese circa l'affare dei tabacchi. Il ministro italiano fu trattenuto a Parigi da particolari istruzioni del generale Menabrea, il quale crede sia giunto il momento opportuno per ottenere dal governo imperiale qualche concessione relativa alla vertenza romana.

Il sig. Rattazzi trovandosi in Parigi e si vuole che abbia frequentato conferenze coi capi del partito democratico. Non mi faccio mallevadore della notizia.

— Nello stesso carteggio si legge:

L'ex regina Isabella non dimorerà a lungo in Francia, e già si afferma in modo categorico, ch'essa disponesi a partire per Roma.

L'incontro d'Isabella II coll'imperatore e l'imperatrice alla stazione della N-gresse, ebbe luogo sotto i più tristi auspici. L'imperatore sembrava di pessimo umore, e si notò che non porse la mano al re consorte di Spagna. Fra i testimoni all'intervista emergeva il noto Marfori, e tutti con stupore rimarcarono l'immenso ascendente che poté prendere sulla sua sovrana. Nel momento in cui il treno partiva per la Spagna si fecero intendere certe grida all'indirizzo della Regina, che non mi sarebbe possibile ripetervi.

**Prussia.** Nostre lettere di Berlino ci affermano che l'annessione del gran ducato di Baden è cosa compiuta, ma che re Guglielmo, per evitare ogni pretesto di guerra, mantiene il segreto sulle stipulazioni convenute e cerca un sosterfugio che, eludendo i trattati, gli permettesse di dichiarare provincia prussiana gli stati di suo genero.

**Turchia.** La *Patrie* reca:

Molti giornali parlano, a proposito degli affari di Bulgaria, dell'invio di numerose truppe in queste parti dell'impero ottomano.

Lettere da Costantinopoli ci apprendono che la situazione in Bulgaria è migliorata; che la Porta non giudicò opportuno mandare nuove truppe; che vi mantiene solo un corpo di circa 12,000 uomini accampati tanto a Roustchouk che a Nicopol, e che questa forza è considerata come sufficiente a mantenere la situazione.

**Spagna.** La Spagna non è sola in rivoluzione; la pacifica repubblica di Andorre è in preda a disordini violenti quanto deplorabili. Il vescovo di Urgel, volendo farla finita con tutte le velleità di opposizione, ha colpito d'interdetto tutte le valli e scomunicato quanti si oppongono alla sua volontà; a Andorre non vi sono più preti, e la scorsa domenica non vi fu celebrata la messa.

Gli Andorran sono dunque scomunicati per causa di opinioni politiche. Era un pezzo che un simile fatto non si era avvenuto. È probabile che gli avvenimenti di Spagna ispireranno meno violenti risoluzioni al fuoco prelato.

**La Deputazione Provinciale**  
ci trasmise gli atti relativi al progetto di incanalamento del Ledra e Tagliamento, affinché sieno pubblicati uniti a questo Giornale in apposito Supplemento a senso della già annunciata deliberazione del Provinciale Consiglio. Siccome quegli atti sono molti, la pubblicazione non potrà avvenire se non tra qualche settimana.

**Nello straordinario Consiglio Comunale** di ieri furono trattati due argomenti: la nomina del sig. Federico dottor Billio a Segretario Comunale che seguì a quasi unanimità di voti, cioè con voti 22 sopra 21 votanti, ed i Dazii murato e foroso per il nuovo anno 1869.

Fu discussa e votata la nuova tariffa daziaria ed il Regolamento per l'esecuzione dei dazii. Oggi continuerà ad occuparsi il Consiglio del Regolamento organico dei capitoli normali per il caso di appello.

L'argomento dei Dazii per la nostra città è importantissimo, e ci riserviamo di parlare sui risultati del Consiglio Comunale quando sarà esaurita la trattazione. Per ora ci limitiamo a dire, che la nuova Tariffa Daziaria fu molto studiata dalla Giunta Municipale e da una numerosa Commissione di cittadini; che quella che fu letta in Consiglio presenta non solo un confronto fra il Dazio dell'anno in corso ed il Dazio stabilito per l'anno venturo, ma contiene altresì i motivi di ogni variante in armonia alle nuove leggi; che in fine il Dazio venne diminuito riguardo a molti articoli, e specialmente per quelli di prima necessità. Riguardo alle farine, per esempio, i contribuenti del Comune di Udine si troveranno in posizione migliore di qualunque altra città, perchè i Dazii comunali furono ridotti in modo che nell'anno venturo si pagherà un dazio eguale a quello dell'anno in corso, compresa la nuova imposta sul macinato, ed in altre parole il macinato per il Comune di Udine sarà come se non fosse stato imposto. Questa notizia farà buona impressione specialmente sulle classi povere.

Ci riserviamo di ritornare sull'argomento quando conosceremo nei suoi dettagli la nuova tariffa ammessa dal Consiglio Comunale.

**Scuole comunali.** Il Municipio ha pubblicato l'avviso seguente:

A mente dell'articolo 55 del Regolamento 15 settembre 1860 si porta a notizia del pubblico che dal giorno 15 corr. in poi è aperta l'iscrizione presso la scuola di questo Comune.

Si ricorda ai parenti l'obbligo imposto dalla legge di procacciare l'istruzione elementare ai figli che hanno compiuto l'anno sesto di età e non oltrepassato il dodicesimo, a scanso delle pene comminate ai trasgressori.

Dalla Residenza Municipale,  
Udine, 6 ottobre 1868

Per il Sindaco  
PETEANI

**Ci viene comunicato il seguente Indirizzo** che si trova depositato presso la Libreria Gambierasi per quegli elettori che volessero firmarlo:

Agli Illustrissimi Signori

Cavaliere dott. GIUSEPPE MARTINA  
Cavaliere LUIGI SIGISM. COLE DELLA TORRE

Consiglieri Provinciali di Udine.

Due fatti pel nostro paese di solemne e gravissima importanza hanno in questi ultimi giorni agitata la pubblica opinione e tengono tuttora gli animi fortemente commossi: il diniego della legale Rappresentanza della Provincia pronunciato in seduta dell'8 Settembre decoro alla proposta di stanziare in bilancio la somma di lire 30 mila, che sarebbe stata eventualmente a corrispondere per la compilazione di un progetto tecnico di dettaglio relativo alla istituzione di una rete di canali conduttori della acque del Ledra e Tagliamento; — la spontanea offerta di quella somma per mezzo privato in brevissimo tempo ottenuta dal concorso dei Cittadini e della massima parte dei Comuni.

Di questi fatti, entrambi ad uno stesso proposito relativi, e l'uno all'altro contraddittorio, s'è il secondo può dirsi naturale conseguenza dell'affetto onde i Friulani agguano da secoli quel generoso e patriottico divisamento; il primo, né dalle dichiarazioni pubblicamente unite nella ricordata seduta del Consiglio, né da quelle posteriori fatte conoscere col mezzo della stampa periodica, trova ragionevole e soddisfacente spiegazione.

Per lo contrario, e meno ancora che una spiegazione nel particolare contegno del cav. Martina noi dovremmo notare una aperta contraddizione.

In fatti il suo voto negativo dell'8 settembre pugnava flagrantemente cogli atti relativi alle note pratiche condotte colla Cassa di Risparmio, nelle quali esso intervenne positivamente aderendovi e propugnandole; e diremmo che pugnava financo colle stesse di lui dichiarazioni posteriori, rese pubbliche nel *Giornale di Udine*.

Peruasi come dobbiamo essere che il voto dei nostri Rappresentanti sia sempre suggerito dall'istinto



ma e fermo convincimento del giusto e dell'oppor-  
tuno, noi dobbiamo pur ritenere che il voto del  
comitato della Torre si fondasse ad argomenti inattuati  
e di una evidenza assoluta, se, prestando quel-  
l'analisi riguardante altre opinioni che avevano potuto  
manifestarsi nella discussione dell'8 settembre, la  
difficoltà senza altro ed a priori in uno scritto del 7  
settembre.

Non possiamo particolarmente rendirci ragione del  
come Vo, illusterrimi Signori, abbiate votato contro  
il voto del giorno Faccini, il quale lasciando intatta  
l'imprevidenza ogni questione di utilità, opportunità,  
provvisoria dell'opera, altro non vi dimandava  
se non che la spesa di 30 mila lire per la re-  
dazione di un progetto tecnico, di dettaglio onde su  
quello basare un relativo piano economico, illuminare  
la questione, mettere tutti gli interessati in grado  
di esprimersi ad un partito con piena conoscenza di  
causa.

Noi non disconosciamo il rispetto che si deve a  
tutte le opinioni; e su fra le SS. VV. a noi inter-  
venissero gli speciali rapporti di eletti ed elettori,  
non saremmo ora a chiedervi ragione della vostra  
voce, egli è per questo speciale rapporto che nel co-  
mune interesse crediamo di sollecitarvi a seguire  
l'esempio di altri Consigliere, i quali si fecero carico  
di esporre ai rispettivi elettori le ragioni del loro  
voto, e darci quelle del vostro nella memorabile  
giornata dell'8 Settembre.

Gli Elettori amministrativi del Distretto di Udine.

**Da Palma** ci scrivono che colà pure si sta  
oscurando un indirizzo ai deputati di quel Distretto,  
che chiede ad essi ragione del loro voto sull'affare  
del Ladr.

**Alcuni Maestri**, che frequentarono la  
Scuola Magistrale, ci pregano ad inserire la seguente:

L'offesa lanciata dalla lettera del signor H, a  
mezzo del *Giornale di Udine* N. 240, registrata tra i  
dati non ufficiali, è tale che l'amor proprio e la  
nostra dignità non possono comportare, ed anzi fran-  
camente protestiamo.

Protestiamo di aver adempito ai doveri della di-  
sciplina, alle prescrizioni della legge, e protestiamo pur  
per i Professori nostri che hanno certo cor-  
risposto alla importante loro missione. E noi, cui  
pregano affidate la speranza del paese, della società,  
della patria, ben volentieri ascolteremo le lezioni di  
chi può e sa migliorare il metodo d'insegnamento,  
senza che alcuno possa per questo dirci ineducati.

Sicuri della verità e giustizia dell'esposto, senza  
tema ed a nome di tutti ci segniamo.

Luigi Micheli — Giacomo Baldissara — Antonio Luc-  
chini — Cosmo Giovanni — Montecoli Pier-Eugenio

**I riflessibili guasti** arrecati e che  
continua ad arrecare il punt-ruolo (verme) alle molte  
partite di frumento nella nostra Provincia, ci ri-  
chiamano alla memoria un strumento il cui uso  
governerbbe senza dubbio ad arrestare quei danni o  
almeno a diminuirli grandemente.

L'istrumento del quale parliamo è sostanzialmente  
un ventilatore (buratti) di una forma però tutta sua  
particolare, non confondibile coi ventilatori comuni  
presso noi usati e conosciuti.

L'inventore si fu M. Dayère professore in Ver-  
sailles.

Ordinariamente fra noi si suole rettare il frumen-  
to delle pagliazze e dei sassolini col gatto che me-  
dante palette di legna si eff'ua in senso contrario  
alla direzione del vento e dappoi mediante il venti-  
latore (buratto).

L'istrumento di M. Dayère funge tutti e due  
questi uffici, ma però assai più esattamente ed effi-  
cientemente, e ciò che vale assai più uccide tutti gli  
insetti. Per questo principale servizio l'inventore  
della sua istrumento il nome di Ammazza-insetti.

Esso è costruito in guisa di lasciare nella parte  
superiore una breve e limitata spazio fra la im-  
mobile parte esterna e la mobile interna formata da  
un cilindro posto in movimento. Il frumento versato  
nella tramoggia mentre il movimento a braccia d'uo-  
mo impresso al suddetto cilindro e mossa la velocità  
del movimento stesso è obbligato a passare per lo  
spazio od apertura sinistrica e viene fuori lanciato  
con molta forza. La conseguenza di ciò è che i sassolini  
vengono spinti innanzi, il frumento buono e sano  
rimane un po' addietro, vi sussegue dappoi il fran-  
mento meno buono o buco dal punt-ruolo od im-  
purità e finalmente si depositano presso l'orificio  
pagliazze. Cosicché esso pratica la divisione del  
frumento secondo la sua bontà e lo spoglia di quan-  
to di leggero o di solido si trova col frumento  
stesso frammisto.

Ma dopo tutto poi gli insetti di qualunque specie  
ed età essi sieno, muojono infallibilmente e se morti  
rimangono colle pagliazze.

Ci rincorre di aver ricordato un po' troppo tardi  
di quell'istrumento, perchè in questo anno spa-  
cimen e avrebbe potuto portare non lievi vantaggi.

Però meglio tardi che mai. Sta bene che il pub-  
blico sappia che la macchina, il ventilatore Dayère,  
esiste e che il suo uso può giovare anche attual-  
mente per coloro i quali possiedono frumento o  
sottile od ancora soggetto a guasti per opera d'in-  
setti.

In questa Provincia la macchina della quale par-  
liamo è posseduta dall'avv. dott. Gio: Batt. Moretti  
e riteniamo per fermo che, ricercato, egli non esi-  
terebbe a concederla a' suoi concittadini che ne a-  
vessero bisogno.

**Pubblicazioni** dell'editore milanese G.  
Gocchi. Del Museo di scienza popolare è uscito il  
fascicolo 8 contenente *Gli amori delle piante* e il  
fasc. 9 contenente i *Gaz del Focolare Dei Viaggi*.

**Pazzi e Costumi** è uscito il fascicolo 4 contenente  
*Alberi. Delle Meraviglie della natura* è uscito il fasc.  
9 ed il 10 che contengono il seguito dei *Saratori*  
dell'uomo. *Dell'Umanità di famiglia* è uscito il 9 fasc.  
contenente il seguito del *Hierarchia di S. Eramont*, il  
seguito del *Viaggio Aereo* e uno scritto sull'*Alta e*  
*Dalla Marea*.

**Programma dei pazzi musicali** che saran-  
no eseguiti domani sera dalla Banda del 1.º Reggimento  
Granatieri in Mercatovecchio.

1. « Marcia » M. Chierici
2. Marcia ricavata dalla « Contessa d'Arco »  
maestro Milinconi.
3. Sinfonia nella « Giovanna d'Arco » m. Verdi
4. Duetto nel « Giuramento » m. Mercadante
5. Terzetto finale dei « Lombardi » m. Verdi
6. « Waltzer » m. N. N.

**Teatro Nazionale.** Questa sera la dram-  
matica compagnia di G. Mazzi rappresenta: *La gran-  
de giustizia de' arcivescovi. Genelon*, dramma in 4  
atti; indi la Commedia in due atti intitolata: *Il*  
*fabbricatore di basti*.

Domani sera la Compagnia rappresenterà: *Il*  
*mostro della cattedrale di Notre Dame*; indi una biz-  
zarra comica intitolata: *Uno scandalo al Teatro Na-  
zionale*.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 9 ottobre.

(K) La sottoscrizione alle obbligazioni della regia  
per tabacchi ha avuto un successo superiore all'a-  
spettativa. In un solo giorno furono sottoscritte  
circa 110 mila obbligazioni di cui 75 mila all'estero.  
e 35 mila all'interno. Da noi si contrattava fino a  
con lire 5 a 6 di premio per ogni obbligazione. Eco-  
co dunque una operazione che ad onta di tutti i  
sospetti degli spericolati riesce benissimo e dà torto  
marco ai pessimisti.

Ho veduto con soddisfazione che siete stati  
autorizzati a smentire la voce della nomina del Pe-  
verelli a prefetto di Udine. Mi si dice peraltro che  
quella nomina era stata decisa, ma che molti vostri  
concittadini si sieno rivolti al ministro chiedendo che  
fosse loro lasciato l'attuale prefetto comm. Fasciotti,  
il quale ha fatto ottima prova nella vostra provincia.  
Questa domanda se da un lato è onorevole per com-  
mendatore Fasciotti, dall'altro dimostra il suo cri-  
terio degli udinesi, i quali conoscono gli inconvenienti  
e i danni che nascono da questi troppo frequenti  
mutamenti di prefetti. Di questa instabilità nelle alte  
sfere amministrative si è più d'una volta lamentata la  
stampa; rallegriamoci che il governo abbia dato a  
scelta alla voce degli abitanti d'Udine e facciamo  
voti affinché vada a rilento, anche in avvenire, nel  
mutare o traslocare i prefetti.

Nell'ultima rivista politica della *Nuova Antologia*  
Ruggero Bonghi con meravigliosa disinvoltura e dopo  
aver sostenuto per un pezzo il contrario, dichiara netto  
e schietto che dopo il voto dell'8 agosto e la suc-  
cessiva dimissione del ministro Cadorna, la ragione  
di chiamare uno di Terzo partito al Governo era  
patente; forse non va a' stata mai in questi anni  
una più legittima e ragionevole. Sono contento che  
l'ex-deputato di Manfredonia si sia ricaduto della  
sua erronea opinione; e del resto pace anche a me  
che il terzo partito abbia col suo contegno provato  
di tenere assai più alle riforme che ai portifogli.  
C'è potrebb'essere, tra l'altro cose, il principio e la  
base di quella ricostituzione dei partiti interni della  
Camera, che è l'antico sogno degli uomini del Di-  
rittelli e dei Mordini particolarmente.

Il ministero della guerra ha diretto una circolare  
a tutti i comandanti di corpo di divisione, relativa-  
mente alle scuole invernali reggimentali. Il ministero  
prescrive nella medesima che ogni comandante di  
Corpo tenga delle conferenze nella stagione invernale  
con i suoi ufficiali, e faccia sì che essi non meno si  
istruiscano nella legislazione militare, nell'arte della  
guerra, nella fabbricazione delle armi portatili e sulla  
loro diversa efficacia. Insomma è un corso di utili  
studii che si vuol far fare a tutta l'ufficialità del-  
l'esercito.

Un singolare movimento commerciale da qualche  
tempo si agita nella colonia d'Edita, dopo gli sforzi  
fatti dalle principali città marittime delle nostre coste  
per stabilire comunicazioni dirette col Egitto; si  
vanno, mi dicono, costituendo laggiù potenti società  
commerciali all'uopo di centuplicare le relazioni  
commerciali colla madre patria, e segnatamente con  
Brindisi, Napoli, Bari, Livorno, Genova e Venezia,  
nelle quali città devono fra breve stabilirsi i rappre-  
sentanti d'una nuova Compagnia commerciale sorta  
fra i più facoltosi della nostra colonia egiziana.

Ma si dice che il Governo è venuto nella saggia  
risoluzione di nulla deliberare circa una ferrovia  
Bologna-Verona, finché non abbia ricevuti tutti gli  
studi dei quali fu già fatta la concessione. Sembrami  
modo il governo si metterà in condizione di giudi-  
care con piena cognizione di causa, e prendere quella  
deliberazione che meglio corrisponda ai veri interessi  
nazionali.

Ma si annunzia firmata la convenzione con la So-  
cietà delle strade ferrate romane. E importantissima  
non solo perchè salva gli interessi della Compagnia,  
ma anche perchè provvede meglio al buon andamento  
del pubblico servizio. La Società dell'Alta Italia vi  
è interessata anch'ella, e ci guadagna alcuni tronchi  
ferroviani che completano la sua bella rete.

È partito per Parigi il cavaliere Tontexio, impie-  
gato della direzione delle regie poste di Firenze, per  
rinnovare la convenzione postale tra il regno d'Italia  
e la Francia.

Al lavoro di riparazione sulla linea Pistoia-Bologna  
si proseguono con tanta alacrità che si ritiene pos-  
sibile ristabilire tutti i treni per sabato prossimo.  
Non vi sarà, che un breve trasbordo al grande a-  
cquedotto.

Le linee ferroviarie che sono state interrotte in  
seguito ai guasti prodotti dalla pioggia sono: Le li-  
nee da Pistoia a Bologna; da Piacenza a Milano; da  
Voghera a Pavia; da Milano a Torino; da Torreb-  
retti a Pavia; da Arona a Milano; da Alessandria a  
Genova. I treni non possono circolare liberamente  
sulla linea da Bologna a Padova perchè il loro pas-  
saggio sembra essere pericoloso sul ponte di Ponte-  
lagosco che i viaggiatori devono attraversare a  
piedi. Il servizio tra Milano ed Arona (via Sesto  
Calede) non è assolutamente interrotto; ma i viag-  
giatori devono subire un trasbordo.

Scrivono da Parigi al *Corr. It.*:

La protesta d'Isabella ha prodotto stupore e di-  
spetto nelle regioni ufficiali. Lo si giudica un atto  
sconveniente verso il Governo francese che in quel  
documento è dipinto quasi come protettore della re-  
gina fuggitiva.

Il telegrafo fu attivo assai in queste ventiquat-  
t'ore fra il Quai d'Orsay e Biarritz.

Si dice che il *Moniteur* non tarderà a dare spie-  
gazioni; intanto si assicura che venne fatto com-  
prendere all'ex-regina che il governo imperiale accor-  
dandole ospitalità, ha inteso di compiere un atto ca-  
valleresco verso la sventura, ma che non vuole com-  
prometterli in nessun modo colla rivoluzione spa-  
gnuola.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 Ottobre

### RIVOLUZIONE DI SPAGNA

**Madrid 8.** Un telegramma da Valencia  
in data dell'8 reca che il capitano generale di  
Cuba fece sapere a Serrano che il telegramma  
annunziante la rivoluzione non basta a soddi-  
sfare tutti, e a far rivoluzionare l'isola. Co-  
me capo di una colonia posta in circostanze  
speciali e depositario di una parte integrante  
del territorio spagnolo, egli comprende il suo  
dovere coll'abnegazione e col patriottismo  
che esigono le circostanze.

Dulce arrivò a Madrid in cattivo stato di  
salute.

Olozaga non verrà a far parte del governo  
provvisorio.

Le truppe sfilarono innanzi al palazzo del  
Congresso.

**Madrid 8.** Stassera ebbe luogo una  
grande dimostrazione in favore della libertà  
e della eguaglianza dei culti.

Una numerosa folla percorse Madrid con  
cartelli rischiarati su cui era scritto: *Abbasso*  
*il Concordato! Abbasso i tiranni di Roma!*  
*Viva Roma libera!*

Tutta la città è ancora illuminata.

Domani avrà luogo una corsa di tori cui  
assisteranno la Giunta e i Generali.

**Madrid 9.** Il Ministero è costituito co-  
si: Serrano presidente, Prim alla guerra, To-  
pete alla Marina, Figuerola alle finanze, Lo-  
renzana agli affari esteri, Ulloa alla giustizia,  
Sagasta agli interni, Ayala alle colonie, Ruiz  
Zorilla ai lavori pubblici. Muens Beneitz fu  
nominato governatore di Madrid.

**Madrid 9.** Romero Ortiz e non Ulloa  
fu nominato ministro della giustizia.

La *Gazzetta* pubblica la dichiarazione del-  
la Giunta che proclama il suffragio universa-  
le, la libertà dei culti, d'insegnamento, il di-  
ritto di riunione ed associazione pacifiche, la  
libertà di stampa, i decentramento ammini-  
strativo che metterà l'autorità nelle mani dei  
comuni e delle provincie, il giuri, l'eguaglian-  
za innanzi alla legge, l'inamovibilità della  
giustizia.

**Parigi, 9.** La *France* e il *Constitutionnel*  
confutando l'asserzione dell'*Etandard* dicono essere  
inesatto che il governo di Francia abbia approvato  
la politica del governo Romano e biasimato quella  
della Turchia. Soggiungono che la Turchia non mi-  
naccia, ma essa stessa è minacciata. Concludono  
dicendo che le simpatie delle potenze occidentali  
sono interamente acquistate alla Turchia.

**Trieste, 9.** Si ha da Atene in data del 3. Il  
Ministro degli affari esteri è presente alla Camera i  
documenti sull'insurrezione cretese.

Molti corpi volontari si dispongono a partire fra  
breve per Candia.

**Londra 9.** Il *Times* ha un telegramma del-  
l'Avao, 7 di sera, che non fa alcun cenno che  
Cuba abbia proclamato la sua indipendenza.

Lo *Standard* annunzia che si sta riunendo alla  
frontiera nord-ovest dell'India un corpo di esercito,  
per sottomettere definitivamente i montanari.

**Alessandria 8.** Rispondendo alle felicita-  
zioni del corpo consolare, il Vicario disse: «Sono as-  
sai commosso dalle dimostrazioni di simpatia e di a-  
micizia che ricevo dal corpo diplomatico, e lo rin-  
graziano di cuore. La Provvidenza protegge visibilmen-  
te la esistenza di un sovrano il cui compito si è la  
rigenerazione del popolo. Come principe egiziano  
continuerò ad adempiere a' miei doveri di patriot-  
tismo e di devozione al paese. Il delitto commesso  
contro la mia persona non cambia punto i miei di-  
segni, né i miei principii. Mio figlio seguirà dopo  
me la stessa mia linea di condotta.»

## NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 9 ottobre

Rendita francese 3 0/0 . . . . . 69.17  
italiana 5 0/0 . . . . . 82.—

(Valori diversi)

Ferrovia Lombardo Venete . . . . . 408.—  
Obbligazioni . . . . . 216.25  
Ferrovia Romane . . . . . 45.—  
Obbligazioni . . . . . 109.—  
Ferrovia Vittorio Emanuele . . . . . 43.—  
Obbligazioni Ferrovie Meridionali . . . . . 131.—  
Cambio sull'Italia . . . . . 7.1/2  
Credito mobiliare francese . . . . . 282.—

Vienna 9 ottobre

Cambio su Londra . . . . . 116.25

Londra 9 ottobre

Consolidati inglesi . . . . . 94.1/2

Firenze del 9.

Rendita lettera 56.05 — denaro 55.95 —; Oro lett.  
21.60 denaro 21.57; Londra 3 mesi lettera 27.43.  
denaro 27.09, Francia 3 mesi 108.— denaro  
107.95.

Trieste del 9.

Amburgo 85.25 a 85.35 Amsterdam 97.— a 97.25  
Anversa — a — August da 96.50 a 96.75; Parigi  
45.95 a 46.10, L. 42.20 a —, Londra 115.85 a 116.25  
Zecch. 5.55 — a 5.56 da 20 Fr. 9.26 1/2 a 9.27 1/2  
Sovrane 11.74 a 11.76; Argento 114.30 a 114.75  
Colonati di Spagna — a — Talleri — a —  
Metalliche 56.75 1/2 a —; Nazionale 61.87 1/2 a —  
Pr. 1860 82.87 1/2 a —; Pr. 1864 93.67 1/2 a —  
Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 207.— a  
— a —; Prest. Trieste — a —; — a —;  
— a —; Sconto piazza 4 a 3 5/8; Vienna  
4 1/4 a 4.

Vienna del

	8	9
Pr. Nazionale . . . . .	61.90	61.10
1860 con lott. . . . .	82.90	82.90
Metalliche 5 p. 0/0 . . . . .	56.70-57.60	57.30-57.90
Azioni della Banca Naz. . . . .	748.—	755.—
del cr. mob. Aust. . . . .	207.10	207.30
Londra . . . . .	116.15	116.40
Zecchini imp. . . . .	5.53 1/2	5.54—
Argento . . . . .	113.90	114.—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Condirettore

COLLEGIO E SCUOLA ELEMENTARE E COMMERCIALE.

### AVVISO:

Il sottoscritto aprirà l'iscrizione per gli Alunni  
elementari col giorno 16 corrente e darà principio  
alle lezioni nel 3 novembre venturo.

I corsi elementari, tracciati dai Programmi gover-  
nativi, saranno condotti in guisa che gli Alunni cor-  
rispondano alle esigenze del R. Ginnasio e delle  
Scuole Tecniche, introducendo i miglioramenti pos-  
sibili anche riguardo al fisico, come la Ginnastica e  
gli Esercizi militari.

Alla Scuola Elementare sarà aggiunta una Sezione  
Commerciale di due Corsi, in cui s'insegneranno le  
seguenti materie: Lingua italiana e composizione -  
Corrispondenza mercantile - Geografia e Storia -  
Aritmetica applicata e sistema metrico - Geometria  
piana e solida - Algebra - Disegno lineare - Storia  
naturale - Contabilità elementare con tenuta dei li-  
bri in partita semplice - Mercanzia - Lingua fran-  
cese - Diritti e Doveri dei cittadini.

Gli Alunni che riporteranno lodevoli classificazio-  
ni al termine del II.º Corso saranno in grado di  
sostenere l'Esame d'Ammissione alla Sezione Ammi-  
nistrativa-Commerciale presso il R. Istituto Tecnico.

Per l'iscrizione si richiedono i Certificati di na-  
scita, di vaccinazione e degli studi percorsi; doven-  
do i convittori aggiungere pure quello di buona co-  
stituzione.

La scuola sarà nella Casa di proprietà dei signori  
Conti da Puppi, Borgo Cussignacco, al N.º 213 rosso,  
avente Cortile, Orto e stanze comode e salubri. Si  
riceveranno fanciulli a convitto verso trattamento e  
prezzi convenienti.

Udine, 8 Ottobre 1868.

TOMMASI GIACOMO Maestro.

### Istruzione privata.

Il sottoscritto maestro fa noto ai Genitori che col  
giorno 3 novembre p. v. riaprirà la sua Scuola per  
le quattro classi elementari, sita in Udine Via Man-  
zoni N. 128 rosso, e che, come per l'addietro, ac-  
cetterà alcuni giovinetti a convitto. L'affetto e lo  
zelo con cui egli esercitò sempre il magistero, lo  
animano a sperare che gli sarà continuato da' suoi  
Concittadini benigno compatimento.

Udine 6 ottobre 1868.

GIOVANNI RIZZARDI.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 14645 del Protocollo — N. 88 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

## Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

## AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3851

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di venerdì 30 ottobre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di Cividale, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti di prezzo d'asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI						Valore		Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Osservazioni	
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		estimativo	p. cauzione delle offerte								
					in misura legale	in antica m.s. loc.		Lire	C.	Lire	C.					
					E.   A.   C.	Part.   E.		Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	
741	956	Cividale	Chiesa di S. Giovanni in Xenodocchio	Casa d' Artigiani sita in Cividale, descritta all' anagrafico n. 215, ed in map. al n. 634, colla rend. di l. 21.45	—	60	—	06	2449	94	244	99	25			Il lotto n. 741 deliberato all'asta il giorno 31 luglio 1868 per l. 2722.10, viene ora in vendita col prezzo di un decimo del prezzo di aggiudicazione a termini dell'art. 124 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852, non avendo il deliberatario pagato nel termine legale il decimo del prezzo suddetto.
1358	1461	Remanzacco	Chiesa di S. Gio. Batt. di Remanzacco	Casa colonica con Cortile ed Orto al vil. n. 77, ed Aratorii semplice e con gelsi, detti Masut di Bosa o Scudiele Biesutte, in map. di Remanzacco ai n. 178, 179, 364, 639, 1109, colla compl. rend. di l. 80.15	—	73	70	7	37	4105	90	410	59	25		
1359	1462	"	"	Aratorio arb. vit. detto Magret, in map. di Remanzacco al n. 396, colla rend. di lire 5.82	—	57	70	5	77	273	88	27	39	40		
1360	1463	"	"	Aratorii arb. vit. e con gelsi, detti Marsura o Maßret e Via Piccola, in map. di Remanzacco ai n. 863, 1465 colla compl. rend. di l. 16.24	—	79	70	7	97	734	36	73	14	40		
1361	1464	"	"	Aratorio arb. vit. detto Marzura, in map. di Remanzacco al n. 856, colla rend. di lire 7.99	—	42	80	4	28	344	93	34	49	40		
1362	1465	"	"	Aratorio arb. vit. detto Magret, in map. di Remanzacco al n. 405, colla rend. di lire 5.51	—	32	80	3	28	209	84	20	98	40		
1363	1466	"	"	Casa d' abitazione, in map. di Remanzacco ai n. 165, 166, colla rend. di l. 10.56	—	50	—	05	623	50	62	35	40			
1364	1467	"	"	Aratorio arb. vit. detto Della Roja, in map. di Remanzacco al n. 382, colla rend. di l. 8.57	—	51	—	5	10	432	48	43	25	40		
1365	1468	"	"	Aratorio arb. vit. detto Mazzet, in map. di Remanzacco al n. 611, colla rend. di lire 3.99	—	15	60	1	56	158	73	15	87	40		
1366	1469	"	"	Aratorio con gelsi, detto Tagliata, in map. di Remanzacco al n. 485, colla rend. di lire 13.63	—	81	80	8	18	779	64	77	98	40		
1367	1470	"	"	Aratorio arb. vit. detto Selva di Corte, in map. di Remanzacco al n. 1520, colla rend. di l. 5.90	—	39	30	3	93	253	45	25	31	40		
1368	1471	"	"	Aratorio, detto Via di Ronchis, al n. 1125, colla rend. di l. 2.59	—	17	30	1	73	130	13	13	01	40		
1369	1472	"	"	Aratorio, detto Pra Chiton, in map. di Remanzacco al n. 1198, colla r. di l. 7.12	—	46	10	4	61	327	89	32	79	40		
1370	1473	"	"	Aratorio, detto Via di Ronchis, in map. di Remanzacco al n. 1137, colla rend. di lire 6.34	—	19	70	1	97	272	81	27	28	40		
1371	1474	"	"	Aratorio, detto S. Stefano, in map. di Remanzacco al n. 1246, colla r. di l. 19.24	—	86	30	8	63	806	52	80	65	40		

Udine, 2 ottobre 1868.

IL DIRETTORE  
LAURIN.

N. 649  
Provincia del Friuli Distretto di S. Daniele  
MUNICIPIO DI RAGOGNA

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a Maestro e Maestra per l'istruzione elementare inferiore in questo Comune con l'annuo stipendio, il primo di L. 550 ed alla seconda di L. 348.26.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio la loro istanza con i recapiti voluti dalla legge.

Il Maestro ha l'obbligo inoltre della scuola serale e festiva per gli adulti.

Dall'ufficio Municipale  
Ragogna li 5 ottobre 1868.

Il Sindaco  
G. BELTRAME

IL MUNICIPIO DI CORDENONS  
Avviso

A tutto il giorno 20 Ottobre corrente

resta aperto il concorso ai Posti di Maestro Superiore e di Maestra Elementari di questo Comune, retribuiti coll'annuo stipendio di L. 1000 il primo e L. 433 la seconda, incombe al Maestro anche l'obbligo della Scuola serale e festiva per gli adulti.

Le istanze dovranno insinuarsi a quest'Ufficio corredate dai titoli voluti dall'art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860.

Dall'Ufficio Municipale  
Cordenons, 4 ottobre 1868

Il Sindaco  
Giov. GALVANI

N. 537  
GIUNTA MUNICIPALE DI CAMINO  
Avviso

Del giorno d'oggi a tutto il giorno

30 del corrente Ottobre resta aperto il concorso al posto di Maestra per l'istruzione elementare Femminile inferiore del Comune di Camino con residenza in Camino verso l'annuo stipendio di Ital. Lire 333 pagabili in rate mensili posticipate. Le istanze dovranno essere corredate a norma delle vigenti Leggi.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.  
Camino, li 5 ottobre 1868

Il Sindaco  
F. MINCIOTTI

L'Assessore  
D'Angela G. B.

Il Segretario  
F. Bernardis



OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO  
DE JONGH E BERL

L'Olio di fegato di Merluzzo, bruno-chiaro di DE JONGH E BERL, è l'Olio bianchissimo BERL AMBRON sono conosciuti i più efficaci. Per assicurarne la legittimità di questo Olio la Regia Prefettura di Napoli con Nota 28 gennaio 1865 decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e legava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMBRO domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi a UDINE signori Filippuzzi, Fabris, Zandigiacomo, Alessi, e dai primari Droghieri e Farmacisti del Regno.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedi. T. vasi nelle principali farmacie del globo, a Parigi presso Brou, Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).